PROGRAMMA ottobre-dicembre 2020 Teatro Rasi Ravenna

OTTOBRE

GIO 15 E VEN 16 ORE 17.30
SAB 17 ORE 10 E 17.30
in collaborazione con
Notte per Dante e Fèsta
Fanny & Alexander
OZ DAI 7 ANNI
SAB 17 DOPO LO SPETTACOLO
Tante scelte per un solo racconto
incontro con la compagnia e Laura Gemini

MAR 20 E MER 21 ORE 21.00
Luigi Dadina/Teatro delle Albe, Francesco Giampaoli
I Fatti. L'aria infiammabile delle paludi
MAR 20 DOPO LO SPETTACOLO
Soste per vedere
presentazione del "quaderno2" della Bottega dello Sguardo con Renata Molinari

GIO 22 ORE 17.30
Teatro del Drago
Il rapimento del Principe Carlo
DAI 4 ANNI

VEN 23 ORE 21.00
in collaborazione con Fèsta Menoventi
BUONA PERMANENZA AL MONDO. Majakovskij BPM

DOM 25 ORE 15.00
Passato, presente e prospettive del teatro flodrammatico in Romagna
incontro con Roberto Battistini, Carla Fabbri e Gianni Parmiani
ORE 18.00
Alessandro Braga, Elisabetta Rivalta
Destinatario Sconosciuto

LUN 26 E MAR 27 ORE 19.00 E 21.00
Compagnia Caruso-Garante
Romeo e Giulietta non sono morti

MER 28 OTTOBRE ORE 21.00
Gianfranco Tondini, Federica Maglioni
Il confine rovente

GIO 29, VEN 30, SAB 31 ORE 17.30
DOM 1 NOVEMBRE ORE 11.00
Drammatico Vegetale
Slurp DAI 2 ANNI

NOVEMBRE

MAR 3 ORE 20.00
Serata d'onore per Gianni Plazzi
dialogo con Lorenzo Donati

VEN 6 ORE 21 , SAB 7 ORE 21.00
DOM 8 ORE 18.00
Ermanna Montanari, Stefano Ricci, Daniele Roccato, Marco Martinelli
MADRE

LUN 9 E MAR 10
Stati generali della *non-scuola*
seminario nazionale aperto alle guide dei laboratori della *non-scuola* del Teatro delle Albe condotto da Marco Martinelli, con la partecipazione dei critici teatrali Massimo Marino e Francesca Saturnino

LUN 9 ORE 19.00
Michele Mellara, Alessandro Rossi
proiezione del documentario
50 Santarcangelo Festival

MER 11 ORE 15.00
Esperienze del *fare* in città. Laboratori e percorsi con i cittadini
Beppe Aurilia, Alessandro Braga, Christian Amadori, Evelina Drianovska, Graziano Garavini, Giorgia Massaro, Marco Montanari, Stefano Pelloni, Laura Redaelli, Eugenio Sideri
coordina Federica Angelini

GIO 12 ORE 17.30
Tanti Cosi Progetti
Zuppa di sasso DAI 3 ANNI

SAB 14 ORE 21.00
in collaborazione con l'Istituto Superiore di Studi Musicali G. Verdi.
Spreafico Eckly & Matteo Fargion
We Have to Dress Gorgeously

MAR 17 E MER 18 ORE 21.00
ErosAntEros
Sconcerto per i diritti
MAR 17 DOPO LO SPETTACOLO
Diritti umani in Europa
incontro con la compagnia e Gianluca Costantini, Andrea Maestri, Luca Cortesi. Durante le repliche
SEDUTI ACCANTO A ZAKY
installazione di Gianluca Costantini

GIO 19 ORE 17.30
Camilla Lopez, Matteo Ramon Arevalos
Tante storie per giocare DAI 6 ANNI

VEN 20 ORE 21.00
Beppe Aurilia Theatre, Michele Zizzari
Lo Scugnizzo

LUN 23 ORE 21.00
Nicola Galli / TIR Danza
Mars

MAR 24 ORE 19.00 E 21.00
Francesca Proia
Tenebre

MER 25 ORE 18.00
ARTIFICERIE ALMAGIÀ
Il corpo e la città: una questione di spazio Incontro con Francesca Proia, Marco Valerio Amico, Monica Francia, Nicola Galli

GIO 26 ORE 19.45
Monica Francia
AZIONE CAPOVOLTA
ORE 21.00 in collaborazione con Fèsta e TRANSMISSIONS XIII - The Sound of Dante
Ovo + Nanou
Canto Primo: MIASMA-ARSURA

VEN 27 ORE 17.30
Massimiliano Venturi
Burattini all'improvviso DAI 4 ANNI

VEN 27 ORE 20.00
Sergio Scarlatella
Distanze vicine
primo incontro del laboratorio teatrale

SAB 28 ORE 17.00
Anticorpi: pratiche di ascolto, dialogo e cura per la danza emergente dell'Emilia Romagna
Incontro di presentazione dell'azione SupportER 2020/21 Rete Anticorpi

DOM 29 ORE 15.00 -18.00
LUN 30 ORE 9.30-18.00
Sala di Palazzo Vecchio Bagnacavallo
L'esplorazione e il racconto di un territorio attraverso il lavoro teatrale due giornate di lavoro aperte al pubblico a cura della Bottega dello Sguardo, in collab. con Accademia Perduta/Romagna Teatri

DICEMBRE

MAR 1 ORE 21.00
ARTIFICERIE ALMAGIÀ
evento inserito nel programma di Fèsta
Anna Amadori, Fabrice Melquiot
I Girasoli (Les Tournesols)
DOPO LO SPETTACOLO
presentazione del libro
TBC Fanculo la quiete. 25 anni di teatro da discoteca e non solo...
con Luigi De Angelis e Gerardo Lamattina

GIO 3 ORE 21.00
Lady Godiva Teatro
TANTUM ERGO. Oratorio civile per la Strage della Stazione di Bologna
DOPO LO SPETTACOLO
Zodiaco: tre realtà per uno spazio comune
incontro con Lady Godiva Teatro, Nerval Teatro, Galla&Teo

VEN 4 ORE 21.00
Lady Godiva Teatro, Noveteatro
44. Il coraggio della scelta

DOM 6 E LUN 7 ORE 21.00
MAR 8 ORE 16.00
Marco Martinelli
Salmagundi "favola patriottica"

MER 9 ORE 21.00
TEATRO SOCJALE PIANGIPANE
Anime Specchianti
Partita Aperta - Il modo più sicuro di ottenere nulla da qualcosa
DOPO LO SPETTACOLO
incontro con la compagnia

SAB 12 ORE 21.00
Orthographe, Massimiliano Rassu
Teatro Grottesco

SAB 12 ORE 15.00 E 17.00
DOM 13 ORE 11.00 E 17.00
ARTIFICERIE ALMAGIÀ
in collab. con "Le arti della Marionetta"
Drammatico Vegetale/Teatro del Drago
INFERNOPARADISO con e senza Dante DAI 5 ANNI

MER 16 E GIO 17 ORE 17.30
Drammatico Vegetale
Pinocchio in 7T DAI 5 ANNI

DOM 20 ORE 20.00 E 21.00
LUN 21 E MAR 22 ORE 19.00 E 23.00
Roberto Magnani/Teatro delle Albe, Cacao
Descrizione di un quadro

LUN 21 E MAR 22 ORE 20.00
Studio Doiz/ Lorenzo Carpinelli/ Iacopo Gardelli
Uno zavaglio. Monologo indeciso
ORE 21.30
Tristeza Ensemble
AMORE

INFORMAZIONI E BIGLIETTI **Prevendita online** intero 9€ / ridotto under20 e universitari 7€. Posti limitati. È consigliatol'acquisto in prevendita. **Biglietto acquistato nelle sere di spettacolo** intero 14€ / under20 e universitari 7€ **Spettacoli per l'infanzia** Intero 8€ / Under14 5€ **I biglietti sono in vendita su** vivaticket.com e giovedì ore 16.00-18.00 e da un'ora prima di ogni spettacolo presso la biglietteria del Teatro Rasi tel. 0544 30227 **Informazioni carnet e gruppi** su ravennateatro.com/abbonamentibiglietti **Ravenna Teatro** tel. 0544 36239, info@ravennateatro.com, Fb e Instagram Ravenna Teatro e ravennateatro.com **Teatro Rasi** via di Roma 39 Ravenna

IL PENSIERO-CATTEDRALE di Marco Martinelli

Gli anni passano. Passano anche i decenni. E così, se si vuole guardare alla storia del teatro ravennate degli ultimi 40 anni, ecco che ci si trova davanti a una significativa mutazione. Il teatro della città ha scommesso sul fare spazio a un teatro "della città futura". Come è potuto accadere?

Alla fine degli anni Settanta, dal punto di vista della creazione teatrale, Ravenna era un deserto. Sottolineo: dal punto di vista della *creazione*. Sul piano dell'ospitalità invece no, perché Mario Salvagiani, alla direzione dei teatri cittadini, aveva sempre riempito le sue stagioni di artisti: Carmelo Bene, Giorgio Strehler, Luca Ronconi, Franco Parenti, Mariangela Melato i nomi di eccellenza. Aveva quindi "nutrito" i giovani attori e registi che, alla fine di quel decennio, in maniera testarda, anarchica e autodidatta, a Ravenna e lontano da Ravenna, avevano cominciato a praticare il teatro. Testa bassa, disciplina quotidiana: creazione. Si arriva all'inizio degli anni Novanta, Salvagiani deve andare in pensione, ma non intende cedere il suo ruolo a chi non ha la *passione* della scena: perché questo prima di tutto è stato Mario Salvagiani, un *ammalato* di teatro sotto le vesti del funzionario. "In ogni artista c'è un ramo di follia", sentenziava Aristotele: è consolante sapere che lo stesso ramo lo si può trovare anche in un dipendente comunale. La sua "follia" è stata lungimirante, ha fatto storia: da una parte convoca Cristina Muti e dall'altra il sottoscritto. Nascono Ravenna Festival e Ravenna Teatro, fusione quest'ultima del Teatro delle Albe e della Drammatico Vegetale.

Tale "mossa", per usare la terminologia degli scacchi, ha consegnato la cultura scenica della città in mano agli artisti. Onere e onore. Il "programmatore" Salvagiani ha passato il testimone ai "creatori". E i creatori hanno creato, con pazienza, stagione dopo stagione, opere e drammaturgie e spettacoli che hanno portato nei cinque continenti il nome della nostra città. Ma i creatori non si sono limitati a questo. Hanno fatto quello che altrove, e non solo in Italia, accade assai raramente. Hanno portato avanti l'idea di un tessuto culturale che riesca a viversi come una collettività: un *gesto* politico. In altri termini: non si sono rinchiusi nella loro fortezza. Non hanno guardato dall'alto in basso le nuove generazioni, le hanno ascoltate, hanno trovato i modi più diversi per sostenerle, anche materialmente, e spesso le hanno fatte nascere attraverso la fucina della *non-scuola*, fucina che ha tenuto a battesimo tanti nuovi attori, registi, critici teatrali, organizzatori, cineasti. Hanno firmato (nei cuori) una sorta di patto intergenerazionale, come quello che motivava i costruttori di cattedrali del Medioevo, il "cathedral thinking" di cui oggi scrive Roman Krznaric, un filosofo tra i più influenti dell'area anglosassone: quei costruttori sapevano che avrebbero iniziato *qualcosa* che avrebbero forse finito i loro nipoti o pronipoti. O *qualcosa* che non sarebbe finito mai, come la *Sagrada Familia* di Anton Gaudì. Ravenna Festival e Ravenna Teatro hanno fatto dialogare la città con i suoi *germogli* senza guardare a raccomandazioni di nessun genere. "Tutti è una parola sacra" scriveva Aldo Capitini, e per "tutti " le porte dei teatri cittadini sono rimaste aperte. E così lo spazio vuoto di 40 anni prima si è popolato: è quello che vedo, leggendo i nomi di questo programma di *Ravenna viso-in-aria*, e nel riassumerne gli estremi prendo i Fanny e Alexander, tra i primi frutti di questa fioritura, gruppo di eccellenza artistica a livello internazionale, e le Anime Specchianti, gruppo tutto al femminile di giovanissima e entusiastica formazione. Noterete tra loro grandi diversità: è un dato di cui si può andare orgogliosi. Diversità generazionale, diversità di poetiche, diversità di condizione (professionisti e non): tutti accomunati dalla passione della scena, tutti con eguale dignità di essere accolti, ascoltati, criticati, amati.

Li abbiamo chiamati a raccolta, in vista delle celebrazioni dantesche del 2021. Nel farlo ho ripensato alle parole di Walt Whitman, quando nel 1885 presenta il suo *Leaves of grass*:

> Passato e presente e futuro non sono disgiunti ma congiunti. Il poeta sommo forma la consistenza di ciò che ha da essere da ciò che è stato ed è. Egli trascina i morti fuor dalle bare e li rimette in piedi... egli dice al passato, Alzati e cammina davanti a me affinché io possa attuarti. Egli impara la lezione... si pone dove il futuro diventa presente.

Onorare i morti significa proprio questo: trascinarli fuori dai musei e rimetterli in piedi. E per farlo ci vogliono i vivi. Questo "prologo ravennate" alla stagione 20-21 approfitta dell'occasione del centenario dantesco per intessere un nuovo capitolo del *dialogo della città con le sue energie*. Sotto il nome di un ribelle, di un poeta condannato a morte dalla politica del suo tempo, capace con la sua arte di legare cielo e terra, fanghi del mondo e desiderio di Assoluto. E in questa *trama*, a partire dall'*Inferno* dell'estate 2017, e poi ancora nel *Purgatorio* del 2019, stanno entrando anche i tantissimi cittadini che si sono messi in gioco, correndo ogni giorno al Rasi dopo una sfiancante giornata di lavoro per *diventare* arpia o avaro, diavolo o serpente, Paolo e Francesca o Pia de' Tolomei. Accanto a questo *dialogo cittadino*, come Comitato dantesco abbiamo chiamato e chiameremo nel triennio a venire alcuni protagonisti della scena internazionale. La scelta di questi artisti non deriverà dal fatto che abbiano o meno lavorato sull'opera dantesca, ma dal loro essere intellettuali *radicalmente* danteschi. Alla radice: là dove l'impegno etico non lo si può separare dalla temperie estetica, là dove il discorso del sacro coinvolge visceralmente il discorso politico. Resteranno in città per una settimana, con i loro film e spettacoli, con la loro *presenza*: e con loro i gruppi, se vorranno, potranno dialogare. Spero per conto mio che lo desiderino: incontrare chi sa volare alto, aiuta a rafforzare le ali.

Cosa resta, alla fine del *Candido* di Voltaire, scritto nel cuore di un'epoca buia e segnata da guerre e pestilenze, cinica e indifferente come la nostra? Candido lo ripete più volte come un mantra: "il faut cultiver notre jardin". Dobbiamo coltivare il nostro giardino: fuor di metafora, la nostra anima, la nostra arte, la nostra famiglia, la nostra comunità, la nostra città, la nostra nazione, la nostra fragile democrazia, e infine l'universo mondo. Tutto è giardino, tutto ci riguarda, quello che accade davanti al nostro balcone come le tragedie che avvengono in un mare lontano, come la catastrofe ambientale che rischia di travolgere il pianeta. Là dove arriva il nostro ascolto. Là dove arriva il nostro grido.